

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## EDILIZIA

Abbiamo osservato con vera soddisfazione, che in molte parti della città si lavora alacremente per migliorare il piano stradale, per restaurare i portici, per altargar le contrade, per fare insomma, che riguardo alle opere pubbliche siano finalmente recati ad effetto i desiderii tante volte manifestati dai cittadini, perchè Padova non si contenti di mostrare agli stranieri le vetuste sue fabbriche, gloria non nostra, ma d'altri tempi, e si migliori e si abbellisca in tutta l'ampiezza del suo recinto sì, che non si dica essere da meno dell'antica grandezza e della sua presente ed innegabile prosperità.

Molti per vero dire, ed imponenti sono i bisogni della città riguardo all'edilizia. Noi, sonnacchioni, li abbiamo più volte additati al Municipio, perchè troncando gl'indugi si decidesse ad operare; ma nei primordii delle nuove istituzioni comunali le difficoltà si accumulavano, e le opere pubbliche più desiderate non ebbero prima d'ora alcun iniziamento.

Al tempo, in cui siamo, se la città vuol veramente progredire, e mettersi in grado di dare un ampio sviluppo alle molte istituzioni, che la onorano, è d'uopo per mano contemporanea, che occorrono. I mezzi all'uopo non le possono mancare. Sarebbe stoltezza e ingiustizia aumentare le imposte, già eccessive, per sopraccaricarne i presenti. I bisogni derivano principalmente dall'incuria del passato. I vantaggi delle opere da farsi sono per l'avvenire. Si pensi dunque ad un grosso

prestito col sistema dell'ammortizzazione annuale. Padova può facilmente ottenerlo a buone condizioni perchè presenta in sé le migliori guarentigie.

Il Comune potrebbe anche sopprimere ai lavori più urgenti aprendosi un credito presso una delle Banche. Se invece si volessero eseguire i lavori a mano a mano, che si potessero introdurre i fondi nel bilancio annuale, andremmo alle calende greche, le condizioni industriali della città peggiorerebbero d'assai, come ne scapiterebbero il suo lustro, il suo decoro e la giusta sua fama di ricchezza e di prosperità, talchè direbbersi con ragione di noi, ciò che già cominciavasi a dire

Che le lumache al paragon son veltri.

Ci conforta però il vedere la crescente operosità del Municipio, e siamo lieti d'aver osservato che fra gli oggetti da trattarsi nell'attuale Sessione del Consiglio comunale vi sia anche il piano regolatore delle strade della città. Così si potrà provvedervi tutto ad un tempo.

Ed infatti a che gioverebbe l'allargamento d'una parte dell'arteria principale della città se le altre parti si lasciano come prima ristrette? Opportunissimo certamente è il lavoro che si fa nella contrada di S. Daniele; ma esso sarà di poco giovamento finchè non si farà altrettanto in quel breve tratto della stessa via, ch'è il più frequentato della città, cioè dalla Posta per l'Università al quadriglio del Gallo. Ivi i passanti si affollano sboccando dalle vicine piazze e dalle più popolate contrade, e i conduttori dei veicoli d'ogni sorta fanno ressa per ottenere il passaggio attraverso le per-

sone che non di rado si vedono in pericolo di rimanerne schiacciate. L'inconveniente è sì grave, che rende necessaria la permanenza delle guardie municipali nella crocevia per una costante vigilanza diretta a prevenire ogni sinistro. Se quest'affollamento avvenisse solamente nelle occasioni delle grandi solennità, basterebbe provvedervi di volta in volta colle opportune precauzioni; ma esso è di tutti i giorni, e quasi diremmo di tutte le ore, e non si può ripararvi senza l'allargamento di quel tratto di strada. L'attuale sua strettezza è non solamente uno sconcio sotto i rapporti edilizi, ma è un inconveniente pericoloso anche per le persone e per lo scambio dei veicoli.

Gridiamo dunque al Municipio, mano ai lavori senza interruzione. Bisogna correre per riguadagnare il tempo perduto. Qual movimento non si darebbe all'industria e al commercio della città se si eseguissero senza indugio i lavori che da gran tempo furono progettati, o ideati, e dei quali si fa sempre maggiore il bisogno? Se in questo il Municipio dasse l'esempio dell'intraprendenza, quanti dei nostri ricchi privati non lo imiterebbero!

Noi desideriamo vivamente poter dire con piena verità dopo tanto tempo di inerzia e di aspettazione: *Fervet opus.*

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 maggio.

I giornali più importanti del partito ministeriale attaccano il ministro dell'istruzione pubblica in modo da dover credere che la sua uscita dal ministero

sia già decisa. *L'Opinione* che è abituata a non dar mai il calcio se non quando è sicura, attacca il ministro dell'istruzione da un lato mentre la *Libertà* di questa sera lo attacca non meno vivamente dall'altro.

Pare che non sia giunto ancora il tempo del vagheggiato connubio colla sinistra moderata, e che si attendano ancora alcune evoluzioni, a cui gli onorati Rattazzi, e Crispi si sono mostrati disposti, per dare una qualche garanzia del loro attaccamento alla causa dell'ordine. Occorre quindi per ora tenersi amica la destra, la quale sfugge di mano al ministero se continua a rimanere nel gabinetto il Correnti, salvato dalla sinistra. Anch'egli pare che senta di non poter più oltre rimanere, e cerca una caduta onorevole, atteggiandosi a vittima dei principii liberali.

S'incominciano a vedere i frutti della soppressione delle facoltà teologiche. Tutti gli arcivescovi e vescovi del Piemonte si sono riuniti per fondare una università teologica, e vi riusciranno. Ciò non deve importare al partito liberale per ciò che riguarda la carriera ecclesiastica, per la quale si intende che l'insegnamento dev'essere ad uso del Vaticano, ma bensì per ciò che riguarda questo ramo dell'albero della scienza che rimarrà adulterato dall'innesto curiale di Roma.

La crisi municipale sta per finire colla rielezione dell'intera Giunta. I quattordici della minoranza mandarono a negoziare una fusione, chiedendo quattro dei loro quattro membri della maggioranza, pei posti di assessori, ma i 32 della maggioranza, che

si riunirono ieri in una specie di Comitato privato rifiutarono.

Avremo quindi la stessa storia; una Giunta che si regge male in piedi e che per di più è in sospetto, e quindi da un dì all'altro tornerà a dare le dimissioni.

### LETTERE TORINESI

12 maggio.

S'è formata qui un'associazione a-vente per iscopo il dare dei concerti popolari, cioè della musica buona e bene eseguita a buon mercato, ed in pari tempo di procurare ai nostri promotori un onorevole lucro anche nell'estate, e nel caso di utili eventuali di venire in soccorso a quei filarmonici cui l'età od altre malattie avessero tolto ogni fonte di guadagno.

Oggi intanto ebbimo il primo frutto di tale associazione nel concerto dato al teatro Vittorio Emanuele; e l'esito fu quale la bontà degli scopi proposti richiedevano.

L'Orchestra era composta di 80 professori diretti dal maestro Pedrotti. L'esecuzione fu accuratissima e riesci perfetta, tanto che anche non ben costrutte orecchie, fra le quali, e non ultime, quelle del vostro corrispondente, potranno dire di avere gustato qualche cosa, e si che trattavasi di musica quasi tutta nuova e classica. Beethoven Meyerbeer, Wagner, Weber, e da ultimo Rossini colla sinfonia della *Gazza Ladra* fecero gli onori del concerto. Il pubblico, sebbene nel nostro teatro non fosse stipato, accorse numeroso, chiese il bis del preludio del Lohengrin, e ritornerà più in folla nei se-

## APPENDICE

(Proprietà riservata)

## EL LIBRETO della

### Cassa de Risparmio

Commedia in 3 atti del cav. P. FERRARI.

(Cont. Vedi num. di ieri)

SCENA TERZA

Bortolo e Bepo

Bepo. (Cossa mai fasevelo qua quel'oselo del mal'augurio!) E vu steu ben Bortolo?

Bortolo. Si ben la Germanica me conferisse.

Bepo. Cossa xela mo'sta germanica?

Bortolo. La dieta ciò!

Bepo. Dieta de magnar ah!

Bortolo. E de bevar!

Bepo. Andemo via!

Bortolo. Come voleu che beva? A fido no i me ne dà, bezi no ghe n'ho!... Ancuo per esempio gho una se che

per la disperazion farave un sproposito.

Bepo. Cossa voressi far?

Bortolo. Andarme a butar in canal.

Bepo. Eh che sempiezz!

Bortolo. Intendemose me butaria in canal, nel caso che el canal fosse de vin!

Bepo. Ah adesso capisso! Voleva parlarve.

Bortolo. Bravo, e mi a vu. I genj i se incontra. Parè vu per el primo. Mi parlarò dopo. (Intanto vignarà mia mugier a giutarne).

Bepo. Dunque vol dir che mi so un galantomo e me piase parlar ciao e dir la mia rason come che la penso; perchè ala fin dei fini, no so se me spiego e se vu me capi, son un pocheto in tele petole mi, ma un pocheto ghe se anca vu. E siccome che semo amisi veci e squasi anca parenti, e mi savè che ve vogio ben, e che gho promesso a mio sior santolo Venanzio de aver un cuor da fradelo per vu... motivo per cui el descordo che vegno a farve el pol esser un'avvertimento per vu, un'amonizion per vostra mugier, e un soccorso del cielo per la vostra puta.

Bortolo. Mare de Diana! a sto bocon de esordio se credaria che la patria xe in pericolo.

Bepo. Se no xe in pericolo la patria, pol esser in pericolo la vostra pase, la quiete de vostra mugier, el decoro de Carolina vostra fia.

Bortolo. Aseo! come saravela mo a dir?

Bepo. La sarave a dir che mi me ne so acorto che mio fio Toni el zira per la vostra puta, e che la vostra puta anca siben che la sia anca una puta savia, onesta prudente... ma la xe zovene, no la ga sarta esperienza... e come che digo credo che anca la staga volentiera sul balcon, quando che quel galioto de mio fio spaziza per el campiolo.

Bortolo. Mi no me ne son mai acorto de gnente. Vostro fio Toni el capita qualche volta in botega da mi a saldarne, a far do ciacole, ma la Carolina la xe sempre suso e no i se vede. Dal caso per altro che ghe fusse qualche cosa de vero in quello che me contè, eh cassa! cossa sarà mai? La mia puta no la xe minga gnanca la fia de un patinista! Se sior barba Venanzio v'ha fato erede vu e mi no, no la xe minga una bona rason...

Bepo. No... Bortolo! o vu no me capi o mi no me spiego. Mio santolo Venanzio m'ha lassà erede ma gho da lavorar anca mi... e per conseguenza no posso aver superbia, e po semo

amisi, e po ve dirò che anzi la puta metemo un dato, la piataria!

Bortolo. E allora cossa andeu a far tanti discorsi?

Bepo. Lassem finir e allora me spiegherò e vu me capirè, perchè allora po ve dirò che el xe mio fio, capiu che el xe ancora troppo zovene per darghe mugier; che saria un farghe rompar el colo a lu e a quella sfortunada che ghe capitasse.

Bortolo. O si el xe zovene; ma semo stai zoveni anca nualtri.

Bepo. Xe vero ma oltre de questo ve dirò che gho dele altre rason particolari.

Bortolo. Che rason?

Bepo. Rason che no posso e no vogio dirve e... e che no ve interessa.

Bortolo. Gho capio.

Bepo. Insoma mi gho proibio a Toni de metar mai più i pie da ste parte, e son certo e sicuro che el me ubidirà.

Bortolo. Che rason?

Bepo. Rason che no posso e no vogio dirve e... e che no ve interessa.

Bortolo. Gho capio.

### SCENA QUARTA

Toni e detti poi Teresa

Toni (entra non visto e dice) Ostaria!... mio pare!... me la moco! (via)

Bepo (volgendosi) Ah! Cossa ghe?...

Bortolo (medesimamente) Chi xe?... Oh sarà sta un refolo de vento.

Bepo. Non certo digo che mio fio no se

farà mai più vedar, perchè el sa che mi gho un deposito de slepe ai so comandi.

Bortolo. Ben, ale curte, cossa gh'entro mi? Bepo. Oh per diana in cana! voleva avvisarve de questo da omo onesto e dirve che mi starò atento a mio fio, ma che anca vu da parte vostra no perdè d'ocio la puta.

Bortolo (torna al lavoro e si rimette a cantare ironicamente)

Bepo. Ela la risposta che me de questa? Bortolo. Che risposta gogio da darve? Bepo. Ma parlemo chiaro....

Bortolo. Oh caro vu, capirè che bon si, ma mincion, no! E za che ancuo ve n'ho da dir dele altre scominsierò da dirve questa. Saveu cossa xe la vostra gran premura per Carolina? Un per dei sete peccati mortali: Superbia e avarizia!

Teresa (che sarà di già entrata da sinistra, viene avanti fingendo di essere intenta a lavorare la sua calza)

Bepo. Sentì Bortolo, gavè torto a dirme dele parole ingiuriose, nonchè ezian-dio offensive.

Bortolo. Ma che ezian-dio de Dio!

Bepo (vedendo Teresa) Oh seu qua? Bondi Teresa! (a Bortolo) V'ho dito e ve torno a dir che per la puta no ghe saria gnente da dir, ma che mio fio



guenti concerti che ci auguriamo debbano essere molti.

Nella cessata settimana ebbero la fiera dei fiori nel giardino della Cittadella. Io non potei andarci; ma mi dicono sia riuscita assai bella ed assai bene promettente.

Qui il commercio dei fiori è assai importante, giacchè dal povero al ricco, tutti amano adornare le finestre e le camere di questi eleganti figli della natura. Se entraste nei cortili delle nostre case, in qualche ringhiera vi parrebbe ravvisare un tentativo di orto pensile.

È incominciata la distruzione dei così detti ripari. Viceversa la polemica per la costruzione di piazza d'Armi pare vada sempre più allontanandosi dal suo termine.

Abbiamo un tempo indavolato. Pioggia, vento, sole, burrasca e sereno si succedono a brevissimi intervalli, quando pure non vengono tutti in compagnia. Intanto persiste una certa frescura che non so quanto gioverà ai bachi.

Al Rossini siamo già alla 24<sup>a</sup> rappresentazione dell' *Ombra di Flotow*. Però debbo dirvi che l'entusiasmo delle prime sere mi si è di molto calmato nelle successive udizioni; ve lo dico a mezza voce per non sentirmi dar torto da tutti coloro che non sono ancora stanchi di affollare il teatro.

E qui faccio punto riservandomi nella prossima mia di parlarvi dell'Esposizione di Belle Arti.

## CORTE D'ASSISE (1)

Udienza dell'11 maggio

Presidente

Cons. nob. RIDOLFI.

Pubblico Ministero

Cav. GAMBARA

Accusati

Cavallini Eugenio  
Dafre Antonio  
Trebaldi Paolo  
Schiavon Antonio  
Primon Giuseppe  
Righetti Pietro  
Bettei Carlo

Difensori

Fiorioli  
Giavedoni  
Callegari  
Clemencig  
Crestani  
Rinaldi

(Cont. e Fine dell' Udienze dell' 8 e 10)  
Ha la parola l'avvocato Callegari difensore dello Schiavon.

Mostrava da principio quanto grave fosse il compito dei sigg. giurati di acquistarsi una certezza dei fatti essendo molto facile di scendere a concetti

(1) Diamo l'ultima parte delle difese delle ultime udienze, malgrado sia conosciuto il risultato dei relativi processi, e ciò per non averlo potuto far prima, e per non lasciare la cosa incompleta.

nol gha gnancora el so bon giudizio... e po torno a dir che gho dele rason mie particolari e private.

Bortolo (batte il martello)

Teresa (tossisse con affettazione)

Bepo. (Adesso capita anca st'altra; stago fresco) (a Teresa) Vu, Teresina che se tanto ragionevole (con molta dolcezza mentre ella lavora) feghela capir vu a sto benedetto omo la rason. Santo Dio! Savè se ve vogio ben, savè quanti pensieri me togo per lu, per vu; come se fa dunque a sospetar che la sia cattiveria perchè no vogio che mio fio Toni lusinga inutilmente, dirò cussi, e invano la vostra puta.

Teresa (lavorando) Sior sargente, rispettosamente ghe faso saver che de quel afar no ghe ne femo gnente.

Bepo. Come mai Teresa, vu pò me conosè da tanto tempo, no dovevessi credarme omo de secondi fini e de idee simulate.

Teresa (c. s.) Quando xe mai che fa la luna nova?

Bepo. Oh saveu quello che gho da dirve anca a vu? (un poco sdegnato)

Teresa (smette da lavorare e comincia a parlare con calma affettata e sommessamente crescendo durante il discorso) Sst... pian, pian, no zighemo, no scaldemose... e lasè che ve parla mi con

opposti senza renderci conto. È obbligo dice egli, della difesa di guidarvi nel labirinto tra cui il P. M. credette scorgere la via per passare da una vita onesta a un fatto pel quale la società domanderebbe un'inesorabile condanna.

Schiavon è un facchino da molti conosciuto per onesto; egli ha una carrettina ed un cavallo e vien richiesto se volesse andare a Vicenza. Egli va e trovasi così a contatto col Cavallini e col Righetti.

Ora bisogna esser giusti, poteva egli come vetturino scegliere i forestieri? Può egli esser responsabile di chi gli chiede la sua opera?

Oppure dovea far un'indagine sullo scopo di quel viaggio e sui discorsi tenuti dai viaggiatori nella carrozza? Nessuna diffidenza adunque gli si doveva presentare perchè lo smercio di cui veniva richiesto è dei più semplici, la strada da lor battuta è frequentata, ed il luogo ove essi andarono è una città. Egli arriva a Vicenza, ed il P. M. lo accusa perchè si fermò sulla carrettina; in questo la difesa non riconosce invece che un atto naturale necessario innocente. Che facesse la parte del cane o del gatto sulla carrettina è una questione zoologica, ma è certo che avea necessità di riposo per non aver dormito durante la notte. In secondo luogo gli altri che se ne partirono lo aveano lasciato custode delle scarpe. Quando poi lo Schiavon andò all'osteria del Rossi, dove si volea effettuare la vendita, io trovo necessario che egli neghi d'esser stato nella stanza dove si mostravano gli stivali perchè troppo tardi egli se ne accorse che quelle scarpe erano di cattiva provenienza. Egli tornò a Padova e non avendo potuto ricevere il prezzo del nolo accolse in casa sua i sacchi per mettersi al sicuro di quanto dovea avere. Nella sua casa poi non li tenne occultati perchè erano entrati nella stanza da letto. In quella casa stessa ricevette dal Righetti i 5 fiorini quando si vendettero le scarpe. L'innocenza poi dello Schiavon la si prova anche dall'essere intervenuto all'osteria del Seminario vecchio, dove andò, chiamato dal Cavallini per attestare quanto avea il Dafre consegnato al Righetti.

Che resta adunque dell'edifizio dell'accusa? Nulla.

Ha la parola l'avvocato Fiorioli per la difesa del Dafre.

Perchè un insolita trepidanza mi commuove? Il mio cuore la mia intelligenza mi danno criterii dell'innocenza di questo disgraziato ed io trepido delle mie forze, e temo che le mie parole possano pregiudicare una causa sì santa. Il P. M. vi dipinge il Dafre come amico del Righetti, io non voglio ciò negare, mostrandomi timoroso, ma come il Righetti dice nelle sue deposizioni questa amicizia non era che da 2 o 3 mesi innanzi al furto, perchè il Righetti aveagli ceduto

sangue freddo, con prudenza e con educazion. Scuseme, ma con tuto el rispetto, bisogna che ve diga caro el mio sior Bepo, che se el barba Venanzio gha credesto ben de lasarne nualtri nella miseria, e far de vu un signor, rechie materna all'anema sua, el gera paron de farlo. La xe stada per altro una gran barbaria perchè mio mario gera sò sangue e nol doveva lassar el so sangue a patir la fame, per farghe la ponga a no se sa chi; e vu dovevessi riparar l'ingiustizia, almanco per agiutarlo a purgarse l'anema, perchè se nol xe all'inferno, al purgatorio el ghe xe sicuro; e no dovevessi aver certe arie; e che se vu fe el brodo tutti i zorni della settimana, e nualtri apena la festa, e un brodo cussi longo da poder darghe l'acqua a un feto in pariculo morti, no la xe una rason perchè vegni qua a far el Rodomonte, perchè nualtri semo povareti ma podemo portar la testa alta, e la camisa la gavemo neta.

Bortolo. No, sa vecia mia, la mia xe sporca.

Teresa. Eh! che parlo dela camisa dela coscienza aseno! — E se el vostro lustrissimo sior Tonin Bonagrazia sposasse la mia puta gnanca per questo sporcaressi la nobiltà sior conte dela

il suo posto di Piazza. Poco stante il Righetti offre al Dafre di comperare una partita di scarpe che provenivano da un'asta. Dafre accetta, si porta dallo Schiavon e le compera, e dà commissione allo Schiavon di portarle a casa sua non essendo egli stato abituato in sua famiglia, nobile or decaduta, a sopportare grandi fatiche.

Il Pubblico Ministero lo incolpa per non averle portate in città, e ciò è naturale, perchè si volea risparmiare il dazio.

Un'altra osservazione il Pubblico Ministero fa, dicendo che come quei due testimoni se n'erano accorti della cattiva provenienza di esse scarpe dall'esser queste maltrattate e sucide, egualmente dovea accorgersene il Dafre. Costui invece ha creduto che fossero avanzi di bottega. E perchè non si è portato con queste nei mercati di Padova dice il Pubblico Ministero? Dafre appena comperate le scarpe dovette accomodarle ed in questo tempo fece i mercati di Padova dopo di che si portò invece in quelli degli altri paesi. E poi era più facile esitarle in campagna dove mancano negozi di scarpe, che non in Padova dove ve ne sono tanti. Il Dafre vende assieme al Righetti un paio di stivali al Dolo alla Nicoletti, e perchè non ritorna a prendere il rimanente del denaro che questa donna gli dovea? Perchè intese che suo fratello era stato arrestato. E non è vero che il Righetti sia stato servo del Dafre, e ve ne dà prova la sua condizione economica limitata, e l'aver a suo carico vecchi genitori ed un fratello.

Signori! Egli è il solo fra gl'imputati che possa dire: io ho sempre rispettata la legge, e la legge mi ha pur sempre rispettato. Chiude quindi l'arringa con commoventi parole che mettevano in chiaro una malattia di cui il Dafre va affetto in causa della prigionia fino ad ora sofferta, e domandava un verdetto di incolpabilità.

Ha la parola l'avvocato Clemencig difensore del Primon.

Mostra da principio l'onorevole difensore quanto fina sia stata la divisione in due gruppi degli imputati fatta dal Pubblico Ministero. Passa quindi a raccontare come si legarono i fatti in questo processo, e dice: Il Righetti fu il primo ad essere in possesso delle scarpe e dopo il Dafre. Quest'ultimo indicò di averle comperate dallo Schiavon che dichiara d'essere innocente dicendo che era stato il Righetti a consegnargliele.

Dopo ciò nello scorso anno, perchè sorse la circostanza che il Caldana testimone di fede si era ammalato, venne rimandato il dibattimento, e mentre il Cavallini era tratto alla sbarra per essere giudicato del crimine di furto accusa altre tre persone pensando di affermare la sua responsabilità. Quell'uomo il quale fino da principio avea

cola caravela! Cossa credeu d'esser?

La mia puta a bon conto se la volesse saver chi xe so pare no la gavarìa nessun bisogno de andar al ponte dela Cà de Dio. E magari che la fusse cussi, che la gavarìa trovà anca ela qualche vecio peccator da scroccarghe un testamento; che finalmente po bisogna che la spua fora ciara e tonda!

Vardè là el sior conte... (furioso)

Bepo (sdegnato). Ohe!... digo... Teresa!

Teresa. Vardelo là!.. No xe gnancora oto

ani che el sior conte el meteva un quadreto ala madonna per grazia ricevuda, quando el gaveva una rengha da magnar...

Bepo (c. s.). E no me vergogno, saveu!...

Teresa (seguitando). E adesso perchè el gha trovà S. Cavicio che lo gha aiutà...

perchè el ga trovà un aseno che gha lassà...?

Bepo. Vardè che quell'aseno el ga lassà anca a vostro mario.

Teresa. Oh sì! bela roba! Un libretto della Cassa de Risparmio che vu m'avè fatto el zogo dei bussolotti, eccolo quà, eccolo là, eccolo zo, eccolo su, passa, marcia e sparissi, nol ghe xe più. —

Mille tegnose lire, che le gavemo sentio a dir, e che le ga svolà come un balon aristocratico.

Bepo. Mi no ve arispondarò: guai se

taciuto tutto e che era indiziato di un fatto di crimine, volea ad ogni modo allontanare da sé ogni idea di reato, mostrando alla giustizia la sua intemeratezza.

Ma in questo fatto si devono considerare cinque momenti.

Il primo, l'esecuzione del reato per parlare della quale ci mancano gli indizi. E qui nessuno può dire di aver veduti i giudicabili in condizioni tali da far supporre che abbiano essi commesso il reato a danno del Bari.

Il secondo momento è l'acquisto dei sacchi, ed in questo vediamo figurare il Cavallini ed il Trebaldi.

Il terzo momento è la gita a Vicenza e in questa non troviamo il Primon presente senonchè quanto Cavallini Schiavon e Righetti partirono.

Nel quarto abbiamo la vendita delle scarpe alla quale il Primon non preade parte.

Finalmente il quinto momento si è la distribuzione del denaro fatta alla osteria del Seminario vecchio e qui troviamo anche il Primon. E perchè costui si è trovato soltanto nelle due osterie suaccennate lo si potrà dichiarare autore del fatto?

Inoltre io nego che siasi anche trovato nella seconda osteria perchè non v'ha che il Cavallini che lo asserisca, e Cavallini sappiamo ormai abbastanza bene chi sia.

In questo stato di cose sono certo che dovete esser persuasi che il Primon nulla ha chiederà alla giustizia, e che essendo egli innocente sarebbe contro il buon senso chiedere per lui le circostanze attenuanti.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — I giornali del partito cattolico escono orlati a festa per il compleanno di S. Santità Pio IX.

— Oggi gli onor. Cairoli, Bertani, Billia, Nicotera, Fabrizi, Lazzaro, Miceli, Macchi, ed altri hanno depresso sul banco della Presidenza della Camera una loro proposizione di legge, secondo la quale sarebbe conferito il diritto di elettore amministrativo e politico a tutti gli Italiani domiciliati nello Stato, che hanno compiuto i 21 anni di età e sanno leggere e scrivere. (Libertà)

— 14. Telegrafano al *Corriere di Milano*:

« Venne rieleto a grande maggioranza la Giunta Municipale dimissionaria. Il cavalier Grispigni ebbe 32 voti su 48 votanti.

Si assicura che l'onor. Correnti ministro dell'istruzione pubblica, ritirerà il progetto di legge sugli insegnanti delle scuole normali.

RAVENNA, 14. — Sappiamo che la Regina di Württemberg, che viaggia in istretto incognito sotto il nome di con-

gavesse da risponder come meritarressi: novantanove per cento ve ne pentiressi amarissimamente: ma mi ve compatisso perchè no savè che razza de ingratitudine ve metè nell'anima a parlarme cussi, gavè de bon che mi no cerco la gratitudine dei omeni....

Teresa. Eh za, vu cerchè quella dele done!....

Bepo. Zerco quella de una cosa che me preme de più de tute le done e de tute i omeni; la coscienza!

Teresa (mostrando la calza e tirandola in lungo e largo). Ecola qua!....

Bepo. Cossa v'intendeu paròna? (sdegnato).

Teresa. Sì digo... eco quà la mia calza.

Bepo. Basta cussi....

Teresa. Gnente afato che no basta! Perché za che gavemo dito trentanove, tanto fa che se diga trentadiese!

Bepo. Oh! parlemose ciaro.

Teresa. Bravo! Giusto! parlemose ciaro.

Se pol, o no se pol saver una volta, che fin gha fato le mille lire del libretto, che n'ha lassà el barba Venanzio?

Bepo. Scusè.... nol le ga lassae a vu, ma a vostro mario.

Teresa. E se mio mario xe un aseno....

Bortolo (alzandosi e venendo avanti). No son un aseno gnente afato.... e gera

tessa De Feck, giungerà tra noi fra non molto e prenderà alloggio al Grande Albergo della Spada d'oro. (Ravennate)

CUNEO, 13. — Questa mattina, dice la *Provincia di Cuneo*, un forte incendio sviluppavasi improvvisamente nel magazzino delle merci a piccola velocità della nostra stazione ferroviaria.

Il pronto accorrere della truppa, l'attività spiegata dagli impiegati ed operai della stazione, le disposizioni prese dal capo stazione valsero ad isolare prontamente il fuoco ad una sola parte del fabbricato, e spegnerlo in breve ora.

La causa dell'incendio non è ancora ben conosciuta, ma pare debbasi attribuire a ciò: un carico di benzina era diretto dalla stazione in città, ma dovette retrocedere, respinto dalle guardie daziarie per non sappiamo quale ragione.

I danni dell'incendio non sono ancora riconosciuti, ma tenendo conto delle molte merci salvate, è a ritenersi che non saranno molto gravi.

Le merci distrutte dal fuoco od avariate son per la massima parte, carta, zucchero e riso.

VENEZIA, 14. — Nella sua seduta del 3 maggio, la camera di commercio all'unanimità (erano sei i consiglieri presenti!) dopo una breve discussione respinse la proposta fattale di concorrere nella istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da spedirsi alle Indie per stabilire colà rapporti diretti con Venezia, e per un miracolo non si decise di respingere il censuoso sussidio di appena un migliaio di lire a beneficio di un giovane allievo della scuola superiore di commercio, ed adottò invece coraggiosamente la sospensiva sulla seconda proposta. (Tempo)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Leggiamo nel *National*:

« Thiers e la sua moglie, accompagnati da due capitani di servizio, sono giunti questa mattina a Parigi. Tutti coloro che hanno veduto il presidente hanno potuto constatare che egli avea una ciera eccellente e tale da smentire le voci che si fecero correre circa la sua salute.

« Nel corso della giornata il presidente accompagnato dal ministro dell'istruzione pubblica, si recò a visitare l'esposizione di pittura. »

INGHILTERRA, 11. — La Regina conferì all'Imperatrice della Germania durante il suo soggiorno a Londra la decorazione di prima classe dell'Ordine Vittoria-Alberto.

GERMANIA, 11. — Leggesi nell'*Allgemeine Zeitung* che in Germania verrà istituito il nuovo Ordine cavalleresco di *Federico il Grande*.

de questo che ve voleva parlar (a Bepo) e gho do domande da farve e ve prego de risponderme parlando proprio ciaro.

Teresa. E vardè ben che se quel mincion se lassa infenociar, mi no se me infenocia vecio!

Bepo. Cospeton! Un interrogatorio a tiro do (questo xe lavoro de quel razza de can de Marco! Ma ti la gha da far co' mi!) Ben son qua pronto a risponder... ma a un pato... che vostra mugier tasa.

Teresa (piccato). Per cossa mo?

Bepo (fuori dei gangheri). Ah perchè la pazienza nonchè eziandio de Giobbe la gha un limite, e se mi gho podesto frenarme fin adesso... malgrado quantunque ch'è m'abiè provòca con tante ingiurie e sevizie novantanove per cento, la fin dei conti no se me spiego, e se vu me capi... no rispondo che no me monta la mosca al naso, e che no me scumpa el remo dala forcola, che allora guai per vualtri... che so quello che digo... e basta cussi... e scusè se gho alzà la ose... e adesso son quà da novo tranquillo e pronto a risponder ale vostre interrogazion per quanto me sarà permesso.

(Continua).



Comprenderà in tutto un gran maestro l'Imperatore, sei commendatori e 24 cavalieri.  
Nessuno potrà essere nominato cavaliere se non ha comandato un esercito di 25,000 uomini almeno.

ATTI UFFICIALI

3 maggio

Regio decreto 11 aprile, che autorizza il comune di Fevoletto Piano, provincia di Catanzaro, ad assumere il nome di Pianopoli.

R. decreto 24 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Bergamo.

Disposizioni nel personale della regia Marina ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

**Eureka.** — Se quanto ci si dice è esatto, trovarono il rimedio per trasformare la casupola, che con tanto decoro (117) di Padova, sta di prospetto allo stabilimento Pedrocchi fra l'Aquila e l'Aquileta.

In questi giorni la famosa catapecchia andrà all'asta, e l'acquirente si obbligherebbe a tirarla giù, seguendo la linea delle fabbriche contermini, e facendo così cessare la eterna mostra di sgretoliti, con analoghi cenci, e vasi da... fiori.

**Esercizi militari.** — Stamane alle ore 5 il 28 reggimento fanteria recavasi agli esercizi in Piazza d'Armi: fu fatta la scuola di compagnia.

La truppa, musica in testa, rientrò alle ore 8 1/2 circa.

**Lettere minatorie.** — Questa mattina per la posta con indirizzo sbagliato, abbiamo ricevuto la lettera che qui riportiamo nella sua intergrità.

«Simatis, Signore,

Padova, 15 maggio 1872.

Lungo la via ho rinvenuto gli occlusi due avvisi. Glieli rimetto a Lei, ritenendo che anche per sua coscienza vorrà pubblicare il sunto nel riputato suo giornale, perchè se non si prestasse è certo che in un modo o nell'altro la pubblicazione verrebbe eseguita.

Io la consiglio di farlo e la riverisco.

N. N.

E qui vengono i due avvisi del tutto conformi tanto nella dicitura quanto nella calligrafia contro gli avvocati difensori dell'ultimo processo tenutosi alle nostre Corti d'Assisie. Si maraviglierà il nostro anonimo se noi ci diamo la briga, ad onta del suo consiglio, di riprodurli. Non sono parti che convengano alle nostre colonne, e come Egli scrive siamo noi pure persuasi che in un modo o nell'altro troverà benissimo chi s'insaricherà della stampa di così prezioso documento!!!

**Giusti la distributiva.** — Siamo in debito di ritornare sopra quanto si è scritto ieri circa il ritardo che viene frapposto da molte sere nell'accensione dei fanali a gaz.

Chi è responsabile di tale inconveniente non è la Società, ma il Municipio, che nello stipulare il contratto determinò l'orario per l'accensione stessa, secondo le stagioni, riservandosi la facoltà di modificarlo.

Ora nella parte che riguarda il mese corrente troviamo che l'accensione de-  
v'essere fatta

dal giorno 11 al 15 . . . ore 8,30 pom.

« 16 e 20 . . . . 8,42 pom.

D'onde succede che a tenore dell'orario, soprattutto se il tempo è piovoso, come lunedì scorso, i cittadini si aggireranno per un buon tratto di tempo a mezzo alle tenebre.

Per conseguenza la Società coll'accendere lunedì i fanali alle 8 1/4 fece più del proprio dovere: è al Municipio che tocca di portare all'orario le modificazioni evidentemente necessarie, senza aspettare che la stampa gli debba can-

tare in musica i giusti lagni della popolazione.

**Idraulica.** — Passando pella Riviera delle Albre veggonsi due uomini montati sopra alta mura, riparati da apposita tettoia, da più giorni innalzare con secchie alternate l'acqua del canale per gettarla in una gorna, che con precipitosa pendenza la porta al terreno ove occorre; sotto ai loro piedi esiste un poggiuolo, dove gli stessi operai montando su di un rialzo, vogliamo pure di un metro, risparmierebbero di innalzare inutilmente l'acqua di forse tre metri. Si prega il professore Turazza di qualificare col suo nome una simile operazione, egli che sapientemente intrattenne tempo fa un numeroso uditorio parlando sull'immagazzinamento del lavoro.

**Taetro Garibaldi.** — Lettori, avete mai ricevuto un pugno? Capisco, la domanda è un po' indiscreta, ma se, magari per ischerzo, l'avete ricevuto, scometto che l'avete conosciuto alla prima. Mi preme di constatare questo fatto psicologico per rimandare al sig. Berzesio il suo pugno incognito di iersera, che noi chiameremo d'ignota provenienza e lo metteremo in serbo col calcio della farsa notissima. Del rimanente *Un pugno incognito* è interessante, brioso, pieno di intreccio, di movimento, e ci si sente l'autore della *Bolla di sapone*. Eseguito poi come va, e come ormai lo si può dire, eseguisce la compagnia Peracchi non potrebbe non piacere.

Il merito ne viene prima al signor Ridolfi nella parte di *Giacinto*, l'autore del pugno, il persecutore delle cameriere, ed il giuocatore di bigliardo, quando la vigile contessa *Reparata* non lo frena colla sua presenza e col suo sguardo. Vengono quindi le signore *Micheluzzi* e *Brunini* nelle parti di *Amalia* e di *Adela*, e poi tutti gli altri che non mi occorrerebbe che copiare il manifesto per dire che tutti fecero bene. Domani sera si apre un nuovo abbonamento, nel quale speriamo si terrà conto dei desideri del pubblico, dando il *Duello*, il *Sogno della prima attrice*, messi in bando da *Cause ed effetti*, ed anche *Mama Agata bolognese*, per far piacere agli amici di un nostro confratello. Il pubblico poi che si sente ripetere da tutta la stampa cittadina le lodi della compagnia Peracchi, dovrebbe finalmente risvegliarsi, e capire che ne va della sua dignità, a lasciare quei bravi attori a recitare quasi nel vuoto. Speriamo che in questo secondo abbonamento potremmo vedere qualche teatro più fiorito, il che dipende specialmente dalle nostre signore che ordinariamente si possono contar sulle dita, e lasciano ai vedovi palchetti l'aspetto desolante d'una cornice senza quadro.

**Beneficiata.** — Questa sera in Teatro Garibaldi avrà luogo la beneficiata del cav. Peracchi.

Speriamo che il pubblico non si lascerà sfuggire l'occasione di attestare all'egregio artista la simpatia che si merita.

**Novità teatrali.** — Si accerta che fra breve si daranno al Teatro Concordi alcune rappresentazioni del *Don Procopio*.

Non siamo ancora in caso di riferire l'elenco degli artisti, ma non dubitiamo che la loro scelta sarà stata felice come quella dello spartito.

**Programma** dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 16, dalle ore 6 alle 7 1/2 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele:  
1. Marcia, maestro Mattiozzi.  
2. Cavatina, *Il Barbiere di Siviglia*, m. Rossini.  
3. Valzer, *Pardon de Plöermel*, maestro Strauss.  
4. Sinfonia, *I Diamanti della Corona*, m. Auber.  
5. Mazurka, m. Pagano.  
6. Introduzione e Coro, *Marco Visconti*, m. Petrella.  
7. Polka, m. Mattiozzi.

**Ieri sera** alle ore 8 1/2 circa in Piazzetta Pedrocchi fu rinvenuto un portamonete ed un fazzoletto. Chi avesse perduto tali oggetti potrà recuperarli all'ufficio del nostro giornale dove vennero depositati.

**Tentato suicidio.** — Un giovanotto d'anni 19, lavorante in panni, ieri tentò di suicidarsi inghiottendo un boccone composto di cappellucci di zolfanelli fosforici, ma ne fu impedito in tempo.

**Arresti per furto.** — Dalle guardie di pubblica sicurezza sono state arrestate una serva perchè aveva rubati diversi oggetti al suo padrone, ed una mantengola, presso cui furono trovate le cose rubate, fra le quali un materazzo intero di lana, scusate se è poco, del valore di circa lire 60. Il complessivo non si conosce ancora poichè si vanno trovando altri compendi del furto.

**A Conegliano** la Società teatrale prese la saggia disposizione di accaparrarsi la Compagnia *Pozzana* in luogo del solito spettacolo d'opera per la prossima fiera d'autunno. Una buona commedia vale assai più di un pseudo e cattivo spettacolo melodrammatico, quale appena si può avere in certi teatri di provincia.

Vi saranno pure ripristinate le corse, ed è bene.

**Atmosfera.** — I giornali di Lombardia recano la notizia di rapide e burrascose alterazioni atmosferiche avvenute in questi giorni: cadde anche molta grandine devastatrice in Val di Sesia, poi al di qua del Ticino, e danneggiò vasta zona di paese.

Anche nelle nostre provincie l'improvviso abbassamento della temperatura, e le piogge continuate mettono in qualche pensiero la classe agricola.

Molti foraggi, dopo la falciatura, trovansi accumulati sui prati, e in talune località i frumenti e la foglia di gelso ne soffrono.

Speriamo che questa condizione di cose non abbia lunga durata.

Da due infatti pare che il tempo siasi ristabilito.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 13 maggio 1872

NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

MORTI. — 1. Bertin Antonio di Luigi d'anni 1 1/2. - 2. Pennello Giuseppina di Giovanni 7 1/2. - 3. Gussone Felicità fu Girolamo, d'anni 89, domestica nubile. 4. Bevilacqua Angela di Giuseppe di giorni 18. — Tutti di Padova.

NELL'OSPITALITÀ CIVILE. — 5. Moratello Cecilia fu Vincenzo, d'anni 36, cucitrice di Padova, coniugata.

NELLA R. CASA DI PENA. — 6. Giolo Giuseppe detto Pinciu fu Giovanni, d'anni 46, villico di Boara-Pisani coniugato.

14 corrente.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.

NELL'ISTITUTO ESPOSTI. — Maschi n. 2. MATRIMONI. — Barison Angelo di Pietro d'anni 24, boatiere di Albignasego con Crivellari Regina di Francesco, d'anni 22, tessitrice di Roncon.

Ronzani Lodovico di Francesco maggiore possidente di Meianiga con Foffani Sofia di Antonio, minorenni possidente di Padova.

MORTI. — 1. Zangarini-De luchi Adelaide di Giuseppe, d'anni 37, civile di Padova, vedova.

NELLA R. CASA DI PENA. — Lucari Martino di Lorenzo, d'anni 21 Bovoaro di Villacorsa (Roma) celibe.

NELLA CASA DI RICOVERO. — De Berti Gaetano fu Domenico d'anni 76, vedovo NEL CIVICO SPEDALE. — Marion Gabriella di Angelo d'anni 17 sarta di Padova, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PALOVA

16 maggio 1872

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 56 s. 8,9

Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 36,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

14 maggio

Ore 9 u. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° mill. 61,7 781,6 782,2

Termometro gentili. +15,6 +19,0 +15,9

Tens. del vap. m. acq. 9,71 9,56 10,48

Umidità relativa. . . 74 58 78

Dir. e forza del vento NE 2 SE 1 OSO2

Stato del cielo . . . quasi quasi quasi nuv. ser. nuv.

Del mezzodi del 14 al mezzodi del 15

Temperatura massima — + 19,3

— " minima — + 12,4

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: *I pezzanti*, di F. Cavallotti, con farsa. —

Ore 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Estratto telegrafico dell' Agenzia Stefani

Nella seduta di ieri (14) il Senato del Regno approvò senza discussione il progetto di costruzione di ponti sulle strade nazionali.

Si discute il progetto della Cassazione unica.

All'art. 5° parlarono i senatori Conforti, Tecchio, Ferraris, Vigliani, e il ministro De Falco.

L'articolo rimase sospeso. L'articolo 6° fu approvato. Sul 7° parlarono i senatori Larussa, Castelli, Caccia, Conforti, Bonacci.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

Devincenzi (ministro) rispondendo a Pissavini, il quale chiedeva che si facesse scomparire la disparità di trattamento sulle ferrovie circa la riduzione dei prezzi per gli impiegati dell'amministrazione centrale, dichiara che tale parificazione è di giustizia, e che avrebbe trattato colle Società ferroviarie per ottenere lo scopo.

Comincia la discussione del bilancio definitivo degli esteri.

Ferrari esaminando le relazioni passate tra la Francia e l'Italia, citando il libro di Giulio Favre, trova che il governo non serba la sua indipendenza a fronte del governo francese e delle autorità clericali: che cede troppo alle loro esigenze, o alle influenze della diplomazia estera: reclama la presentazione promessa della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma: dice che le due nazioni devono darsi la mano, ma a patto di una reciproca indipendenza: rammentiamo, aggiunge, i benefici della Francia, ma dobbiamo liberamente procedere sulla via della secolarizzazione.

Miceli disapprova l'andamento politico estero, lamenta che non si sia presentata la legge sulla soppressione delle Corporazioni, e quella definitiva sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Crede che il governo si lasci soverchiare e guidare dai centri della reazione, che fanno del Cattolicesimo una leva potente.

Visconti-Venosta (ministro) risponde che quanto a presentare i documenti conferma le precedenti sue dichiarazioni: dice che la politica del governo si propone di rendere sicura e pacifica la coesistenza delle due Autorità: non ammette i vari fatti riferiti: cerca costantemente la conciliazione, senza scemare il vigore dei principi di libertà, con cui rispettansi tutti i diritti. Anche i Governi non cattolici prendendo interesse alla libertà del Papa appoggiano il nostro sistema di moderazione.

Quanto alla legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose non puossi considerare una questione internazionale. Essendo venuto in Roma il presente governo prova a sufficienza come la sua politica sia pure intenzionata di far rispettare il sentimento religioso onde rassicurare il sentimento nazionale. Il primo ad opporsi in Italia alla politica degli ultramontani sarebbe il partito conservatore.

Le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

La *Libertà*, giornale di Roma, si crede in grado di assicurare che la notizia ripetutamente data dai giornali esteri che il Principe Umberto sarebbe recato fra breve a Berlino insieme con la Principessa Margherita, non ha fondamento.

La Camera approva l'articolo del bilancio relativo alle spese per l'ambasciatore presso il Papa.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 14. — Ieri Goulard espone alla commissione il bilancio dell'anno 1873. Le spese sono di 2,406 milioni, le entrate darebbero un eccedente di 19 milioni, se la Camera voterà i 120 milioni di nuove imposte proposte dal governo.

BAJONA, 13. — Le truppe di Serrano continuano a concentrarsi nella Biscaiglia. Formano una ventina di battaglioni con un effettivo di circa 15,000 uomini.

Lettere da diversi punti della Biscaiglia esprimono la convinzione che le

bando dei Carlisti non attenderanno l'attacco e disperderansi sulle montagne.

LONDRA, 14. — Un dispaccio da Washington constata che l'articolo supplementario proposto dall'Inghilterra contiene una massima che impegna reciprocamente le due nazioni pel risarcimento domandato ai neutri: pella violazione della neutralità, le domande saranno limitate ai danni diretti. In base a questa massima le domande dei danni indiretti saranno ritirate.

BERNA, 14. — La nuova costituzione fu respinta da 13 Cantoni contro 9. Nella votazione popolare si ebbero 252 mila voti contro la nuova costituzione e 257,000 in favore.

BERLINO, 15. — Bismarck passerà le vacanze di Pentecoste a Varzin, quindi ritornerà a partecipare ai lavori del Reichstag, e prenderà un più lungo congedo ai primi di giugno.

COPENAGHEN, 15. — Nella città di Husanik in Islanda un terremoto alla metà d'aprile distrusse venti case.

COSTANTINOPOLI, 15. — Arrivò da Diarbekir una reliquia di Maometto e fu ricevuta solennemente. I notabili armeni e cattolici furono informati che la Porta non riconoscendo mons. Hassum li autorizza ad eleggere un nuovo Patriarca.

Vi fu la rivista delle truppe in onore dell'arciduca Carlo che parte per Atene.

LONDRA, 14. — La Camera dei Comuni fu aggiornata al 27 corr.

MADRID, 14. — Telegrammi ufficiali dalla Navarra annunziano che la sola banda ancora esistente è quella di Carara che è inseguita da Moriones.

PARIGI, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Noailles a ministro di Washington, di Ferry ad Atene, di Gobeneau a Stoccolma, e di Gabricat all'Aja.

VERSAILLES, 14. — Assemblea. — Haentens presentò un progetto per incaricare la commissione d'inchiesta sulle capitolazioni di esaminare pure la capitolazione di Parigi.

La Camera a grande maggioranza dichiara l'urgenza.

Approvati la convenzione postale colla Germania.

Goulard presenta un progetto sul bilancio 1873.

BERLINO, 14. — Al Reichstag discutesi in seconda lettura il bilancio 1873. Beningson propone che in seguito al rifiuto di accettare Hohenzollern come ambasciatore stabiliscasi a Roma un consolato generale. Bismarck dichiarò che l'affare Hohenzollern dimostra che un accordo con Roma per mezzo di un ambasciatore è difficilissimo ad ottenersi; soggiunge che i dogmi proclamati ultimamente dal Papa rendono impossibile ad ogni governo di porsi d'accordo colla Santa Sede sopra tali basi: dice che per ristabilire la pace religiosa sembragli necessario sciogliere tale questione con una legge che garantisca la completa libertà delle coscienze. Bismarck deplora assai il rifiuto di Hohenzollern, che nutre sentimenti concilianti: dice che simile rifiuto è rarissimo, e assai poco cortese; però non bisogna abbandonarsi a suscettività, ma bisogna prendere in considerazione la popolazione cattolica dell'Impero, e per questo motivo nominarsi un altro ambasciatore, benchè egli sappia che sia difficilissimo trovare un uomo che riunisca tutte le qualità necessarie.

La proposta di Loevre di sopprimere il posto di ambasciatore presso il Papa è respinta.

La Camera approva l'articolo del bilancio relativo alle spese per l'ambasciatore presso il Papa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 73 67 1/2 73 66 1/2

Oro 21 52 21 54

Londra tre mesi 27 08 27 10

Francia 107 87 107 87

Prestito nazionale 82 35 82 35

Obbl. regia tabacchi 519 — 519 50

Azioni . . . 745 — 746 —

Banca Nazionale — — —

Azioni strade ferrate 474 — 474 —

Obbl. . . . 225 — 225 —

Buoni . . . . 540 — 540 —

Obbl. ecclesiastiche — — —

Banca Toscana 47 30 47 30

Bartolomeo Meschin gerente respons.



**IL SINDACO  
del Comune di Padova**  
Notifica

che essendo sortito senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il dì 28 Marzo prossimo passato per la vendita dei sottoindicati Beni Comunali, sarà tenuto un secondo incanto nel giorno 30 Maggio corrente alle ore 10 antimeridiane in questa Residenza, presso la Divisione II col metodo della candela vergine e nei modi stabiliti dalla Legge sulla contabilità dello Stato.

La delibera di ciascuno degli Enti messi all'incanto seguirà a favore del miglior offerente, semprechè abbia garantita l'offerta col deposito nell'importo fissato dal Prospetto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata avrà la scadenza colle ore 12 meridiane del giorno 14 Giugno prossimo venturo.

I tipi e la descrizione dei fondi, nonché i Capitolato che regola questa vendita, possono essere esaminati presso la Divisione II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Padova, 6 maggio 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO  
ff. di Sindaco  
**PICCOLI**

PROSPETTO dei fondi che si pongono all'incanto col presente avviso

PROVINCIA	COMUNE e FRAZIONE	DESCRIZIONE	PERICHI cent. suare	RENDITA cent. suaria	DATO per l'incanto	DEPOSITO cent. suaria	Osservazioni
Venezia	Campolongo Maggiore	Chiusura con casa colonica ai mappali n. 1094, 1109, 2180 affittati a Bordin Sante	20 30	124 75	1720	350	I casolari non descritti, sono di proprietà dell'affittuale.
idem	Frazione di Boggion	Chiusura al mappale n. 1532 condotta in affitto da Zecchin Giovanni	12 13	26 56	934 40	186	
idem	idem	Due ritagli lungo la strada detta della Cuccigola ai N. 2190, 2192 condotti in affitto da Brocato Valentino.	1 62	—	314 40	60	Sono affittate tutte e tre al sig. Toninato Domen. assieme alle altre due in Campagna Lupia ai pr. n. 10, 11.
idem	idem	Una chiusura con casa ai mappali n. 1276, 1277	41 67	208 88	4336 21	866	
idem	idem	Altra chiusura al n. 1292	25 11	121 03	2512 46	500	
idem	idem	Altra chiusura ai mappali n. 1376, 2184.	17 75	68 81	1428 74	284	
idem	idem	Una chiusura al mappale n. 1479	14 71	18 07	1155 22	220	
idem	idem	Altra chiusura ai mappali n. 1450	28 21	34 40	2199 78	420	
idem	Campagna Lupia	Altra chiusura ai mappali n. 1069, 1070, 1157, 1305	99 31	158 53	4073 40	1000	Affittate a Munerati Gaetano.
idem	idem	Una chiusura al mappale n. 802	6 76	31 23	1009 51	200	
idem	idem	Una chiusura al mappale n. 1154	11 54	34 70	1121 66	220	

ranno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa conterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di Domenica 14 Luglio

**Corsa di Fantini**

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, e minore di 9, e verranno ripartiti in tre Batterie. — Se si sarà raggiunto il numero di 15, i due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — Se il numero degli iscritti sarà inferiore, un solo cavallo per Batteria sarà ammesso alla corsa di decisione. — Tanto nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa corsa resteranno vincitori avranno oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 1000

Il secondo un premio di » 600

Il terzo un premio di » 500

Nel giorno di Mercoledì 17 Luglio

**Corsa di Sedioli**

Il numero dei sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 1000.

Il secondo un premio di » 600.

Il terzo un premio di » 500

Nel giorno di Giovedì 18 Luglio

**Corsa di Bighe**

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartiti in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera,

La prima un premio di L. 1800.

La seconda un premio di » 1200.

La terza un premio di » 800.

Nel giorno di Domenica 21 Luglio

**Corsa di Biroccini**

Il numero dei Biroccini ammessi non potrà oltrepassare quello di 12 divisi in tre Batterie, di tre o quattro per ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 700.

Il secondo un premio di » 500.

Il terzo un premio di » 300.

**Avvertenze**

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio Municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Biroccini saranno esclusi

i cavalli che fossero rimasti vincitori del premio in quella dei Sedioli.

I cavalli vincitori dei premi nella corsa dei Sedoli saranno però obbligati a correre, in una sola Batteria, nell'intermezzo o della corsa delle Bighe, o di quella dei Biroccini, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione direttrice tali spettacoli.

Il primo, che arriverà alla meta, avrà una Bandiera d'onore.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo sia dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezza pom., quelle dei Sedioli e dei Biroccini alle ore 6.

Padova, 13 Aprile 1872.

L'Assessore anziano

**PICCOLI**

**Pillole di S. Fosca**

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE

Sono il migliore rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescribibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle legiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorchè si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa pronta e sicura specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, perchè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLOLE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione

Spedizione franca in tutto il Regno contro vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'Agencia Internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfini 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani.

**ACQUA FERRUGINOSA**

della rinomata

**Antica Fonte di Pejo**

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gerosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti**.

LA DIREZIONE  
**C. Borghetti.**

**ROB BOYVAEU LAFFECTEUR**

autorizzato in Francia, in uustria, nel Belgio e in Russia

il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione **esclusivamente vegetale**. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'armonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 9 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO  
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**Trattato d'Idrometria  
O D'IDRAULICA PRATICA**

Prezzo Lire 10.

Alla Libreria editrice Sacchetto trovansi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Selvatico. Prezzo Lit. Lire SEI.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

sistema adottato dal 1851 nei Sultani di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik e Medizin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4<sup>a</sup> pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In queste genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle e minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentando due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 per il Belgio; L. 3.45 per gli stati Uniti d'America.

**ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI**

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale **Una lira e cent. 10** alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.90 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

**Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste** ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

**I. Stadio infiammatorio.** — Lettera del professor A. Wilke di Stuggard 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.

**II. Stadio** — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2<sup>a</sup> giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano.

Orleans, 15 Maggio 1869.

**Goccetta Cronica.** — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colte iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 Aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremmelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle, Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingio un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

**Fiori Bianchi.** — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R., Levatrice approvata.

**PS.** Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente poi bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

**NB.** Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. = Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

Avviso

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa Città, avranno luogo nei giorni 14, 17, 18 e 21 Luglio p. v. nella Piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prende-